

giovedì 1 dicembre 2016 - ore 21

THE IDOL

(*Ya Tayr El Tayer*) **Regia:** Hany Abu-Assad - **Sceneggiatura:** H. Abu-Assad, Sameh Zoabi - **Montaggio:** Eyas Salman - **Fotografia:** Ehab Assal - **Interpreti:** Qais Atallah, Hiba Attalah, Ahmad Qasem, Abdel Kareem Barakeh, Tawfeek Barhom, Dima Awawdeh, Ahmed Al Rokh, Saber Shreim, Nadine Labaki, Kais Attalah - Palestina/Qatar/GB 2015, 100', Adler Entertainment.

Gaza. Mohammed Assaf e sua sorella Nour, insieme ai loro migliori amici Ahmad e Omar, fanno musica. La loro band è alla buona, utilizzano vecchi strumenti, ma nonostante tutto sognano in grande. Una sera Mohammed sente in tv che i provini per "Arab Idol", lo show più popolare nel mondo arabo, si svolgono al Cairo. I confini sono chiusi. Sembra non esserci via d'uscita. Ma la voglia di realizzare il sogno di cambiare la sua vita dando per una sera voce al popolo palestinese è più forte di ogni ostacolo...

In un crescendo emotivo, *The Idol* racconta che dietro a ogni conflitto che riempie le pagine dei quotidiani, dietro a ogni telegiornale che riporta immagini di guerre lontane, ci sono persone che non possono cambiare canale, che con i bombardamenti e la distruzione vivono e devono convivere. E in quel caos c'è anche chi nonostante tutto ha la forza di inseguire i propri sogni. Mohammed Assaf e sua sorella Nour, sono cresciuti a Gaza. La striscia di terra contesa tra Israele e Palestina è la loro casa e il loro parco giochi. Giocano a calcio, fanno musica, sognano di cantare con la loro band all'Opera Hall del Cairo e lo fanno con la naturalezza dei bambini, mentre l'occhio dello spettatore cade sulle macerie e la distruzione della città sullo sfondo. (...) *The Idol* è un film forte e commovente, Hany Abu Assad anche concentrandosi sulla storia del vincitore del talent show, non rinuncia mai all'autenticità e restituisce con chiarezza le difficoltà che gli abitanti di Gaza devono quotidianamente affrontare. Il film è girato tra i paesaggi devastati dai bombardamenti del 2014 e a recitare ci sono bambini di Gaza. La finale dello show è stata uno degli eventi TV più visti nella storia araba; 10 milioni di persone nell'intera regione. Mohammed con la sua voce aiutava un popolo a dimenticare i propri problemi e a sorridere nuovamente. Ancora una volta le storie più incredibili sono le storie vere. (Maria Teresa Squillaci, www.dazebaonews.it)

Una vicenda rievocata con grande partecipazione emotiva dal regista palestinese Hany Abu-Assad, già due volte candidato all'Oscar con *Paradise Now* (2005) e *Omar* (2013), due film molto duri sulla realtà dei Territori Occupati. Con *The Idol* cambia registro, anche se la sostanza è la stessa: sullo sfondo di una narrazione più leggera, più pop, resta un popolo in libertà vigilata in un territorio che sembra un carcere a cielo aperto, con problemi e difficoltà di ogni genere. Abu-Assad ce lo ricorda ogni momento, quando inquadra gli edifici sventrati dell'ultimo bombardamento israeliano, quando ci fa toccare con mano la pericolosa prossimità tra spazi di vita e spazi di morte, tra la spiaggia bagnata da un mare che non porta da nessuna parte e il reticolato spinato dove rimbalzano le speranze di ogni palestinese, tra il gioco dei bambini e gli affari illeciti degli adulti. Abu-Assad coglie il nocciolo del dramma palestinese nel dilemma tra la mobilità irrefrenabile dei sogni e l'immobilità fisica imposta. E laddove le diplomazie sono impotenti, c'è l'arte a vincere l'impasse, nel modo più inimmaginabile e insieme più banale possibile: creando unione dove c'è divisione. (Gianluca Arnone, www.cinematografo.it)